

ANNO 1974

OTTOBRE-DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA
via Bernardino Galliari, 2 - 10125 Torino - tel. 650.145 - c/c postale 2/8395

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la
carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



L'UNITÀ NELLA CHIESA

Studiatevi di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace. Un corpo solo e uno spirito solo, come una sola è la speranza a cui siete stati chiamati per la vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo; un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, opera in tutti ed è in tutti (Eph. IV, 3/6).

Questo fondamentale testo paolino è sempre di attualità, ma oggi più che mai, e ad esso dovrebbero ispirarsi tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Chiesa, perché una pretesa pluralità e falsa libertà di opinione, ed un diffuso spirito di ribellione insidiano la sua unità.

L'atteggiamento di apertura e di generosa comprensione inaugurato dal Concilio Ecumenico è spesso frainteso ed abusato; e il Papa è costretto a intervenire frequentemente per confutare, rettificare, chiarire, nonché per esortare alla carità, alla verità, alla giustizia.

Il Manzoni disse che Gesù fondando la sua Chiesa le ordinò di impadronirsi di tutta la morale, ⁽¹⁾ e cioè volle che tutto quanto è buono fosse cristiano, come tutto quanto è cristiano fosse buono. La Chiesa è come una nuova creazione e a fortiori deve avvenire ciò che è stato detto per la prima creazione: « Dio vide che tutto era buono ».

La Chiesa vuole riconoscere ogni frammento di verità e di bene, dovunque si trovi, secondo la parola dell'Apostolo: « tutto ciò che vi ha di vero, di nobile, di giusto, di puro, di amabile, di onorevole, tutto ciò che è virtuoso e degno di lode, questo formi l'oggetto dei vostri pensieri » (Phil. IV, 8) e quindi non solo sul piano religioso, ma anche in quello umano, della filosofia, delle scienze, del progresso, dell'arte, dello sport, ecc. ecc. Vi può essere un atteggiamento più aperto e più libero?

Ma questo non significa che si deva fare di ogni erba fascio e accogliere insieme il bene e il male, il vero e il falso e, per fare qualche esempio, la giustizia distributiva con il comunismo ateo, la libertà con il divorzio, l'autorità e l'ordine con l'oppressione, la democrazia con l'anarchia e la licenza, ecc. « Facendo la verità nella carità » (Ef. IV, 15) ogni cosa torna al suo posto, si ricompone l'ordine e si ristabilisce l'unità, carattere fondamentale della Chiesa.

E anzitutto unità nella fede, che ne è la base.

(1) Osservazioni sulla morale cattolica

Varietà di espressioni, certamente, perché la ricchezza del pensiero non può essere esaurita da alcun linguaggio umano e perché la varietà degli uomini e dei popoli esige che si adegui il linguaggio alle loro mentalità e questo la Chiesa si è sempre sforzata di farlo; ma unità di contenuto, perché la verità è una, e non può contraddirsi.

In secondo luogo unità di intenti, senza di cui non si costruisce nulla, anzi si distrugge, perché la Chiesa è un corpo, di cui siamo membra gli uni degli altri e di cui è capo N.S. Gesù Cristo, rappresentato sulla terra dal suo Vicario, il Papa.

E' il Papa che dà unità a tutta la Chiesa e chi contraddice al Papa attenta all'unità, alla vita stessa della Chiesa; e se anche è insignito del carattere sacerdotale non è più un pastore, ma un nemico, non è più un cattolico, ma un protestante.

Certo, l'ubbidienza può talvolta esser dura; ma l'ubbidienza rimane l'unico canale attraverso di cui si manifesta la volontà di Dio e perciò è dall'ubbidienza che si distinguono i veri cristiani e gli autentici profeti da falsi profeti.

Anche nella società civile, come in ogni società, è necessaria la concordia e l'unità di intenti. Ne abbiamo ogni giorno la prova con l'amara esperienza del nostro povero paese, avviato verso la rovina dalle discordie dei partiti e delle loro correnti, e nella rovina di tante famiglie, i cui membri non sanno sottomettersi alla disciplina del dovere.

E per contro ne abbiamo conferma nella tensione in atto di tutto il mondo verso raggruppamenti sempre più grandi: politici, economici, tecnici, ideologici. Ogni cosa mira a diventare mondiale, pur nel travaglio incessante dei contrasti.

L'unità è un riflesso di Dio nella creazione, è una caratteristica della verità, è condizione della fortezza, sigillo della bellezza, esigenza e vertice della carità. Tutto il creato, nell'immensa molteplicità e varietà degli esseri è costituito in armonia ed unità organica.

Il peccato è sempre rottura dell'unità e principio di disgregazione, e le divisioni dovute alla discordia sono causa di scandalo e di mali infiniti, come dimostra la storia della Chiesa. Oggi si tenta faticosamente di risalire la china, ma quanti ostacoli da superare e chissà quanto tempo dovrà trascorrere prima che sia ricomposta l'unità dei cristiani. E' dovere di tutti pregare perché si affretti quel giorno.

Il S. Padre Paolo VI, nel suo discorso a chiusura dell'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, ⁽¹⁾ di cui riportiamo i tratti più salienti, ha fatto appello alla unità nella Chiesa.

Egli ha esordito citando la preghiera sacerdotale di Gesù, nell'ultima cena,

(1) v. Oss. Rom. 9-6-74

espressione del supremo anelito del suo Cuore divino: « Io prego anche per quelli che mediante la loro parola (di Apostoli) crederanno in me, affinché siano tutti una cosa sola... in noi, e il mondo creda che tu mi hai mandato... affinché siano perfetti nell'unità e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e che tu li hai amati come hai amato me » (Gv. 17, 20/23).

Il Papa ha quindi seguito:

« L'unità, *vertice* del Vangelo per i seguaci di Cristo, per i suoi Apostoli, per i suoi ministri specialmente; e unità, *apologia* del Vangelo e della fede di fronte al mondo, all'umanità...

Questa unità è inoltre l'espressione più autentica e più autorevole di una proprietà essenziale della Chiesa, quella di essere *comunione*. L'unità è comunione... Una Chiesa tanto più corrisponde alla sua definizione di Chiesa autentica di Cristo quanto meglio riflette in se stessa, nella sua animazione e nelle sue concrete strutture il principio profondo e costituzionale dell'unità.

Il pluralismo delle opinioni e dei raggruppamenti, che ora si diffonde anche nell'area cattolica non ci lascia indifferenti e del tutto tranquilli, come quello che ci sembra spesso derivare non già da un proposito di un libero, ma organico e sostanzialmente unitario sviluppo del corpo ecclesiale, ma piuttosto da un inquieto, e in fondo egoistico, istinto di autonomia dispersiva, di cui la storia della Chiesa riporta dopo secoli ancora il doloroso e inqualificabile strazio, nonostante che sovente si qualifici con equivoci e spesso abusivi titoli comunitari...

Vi è oggi chi parla con enfasi di comunione ecclesiale, e si appella ad essa come alla sua propria anagrafe soprannaturale; ma spesso, purtroppo, più avido d'affermare propri particolari carismi, o di difendere i suoi personali diritti, contestando insieme aspetti storici e canonici della Chiesa vivente e visibile, che di mantenersi nella docile, filiale ed esemplare obbedienza alla legittima potestà ecclesiale; praticamente, se non sempre con aperto dissenso, egli si svincola da tale perfetta comunione, non badando che con tale suo ostile contegno egli recide da sé il tralcio, che lo sostiene e lo unisce alla mistica pianta dell'unità, che è lo stesso Cristo, nostro benedetto Signore, un solo mistico Essere con la sua Chiesa ».

Durante l'udienza generale del 28 Agosto u.s. a Castelgandolfo il papa è tornato nuovamente, e ancor più diffusamente sull'argomento del pluralismo, preoccupato del serpeggiare di questo nuovo protestantesimo, che mina le basi alla fede. Anche di questo discorso riportiamo alcuni tratti, sunteggiando:

« Pluralismo, termine equivoco, cioè avente duplice significato. Il primo significato è molto bello, e si riferisce alla fecondità della nostra dottrina cattolica, la quale conservando una sincera e profonda identità di contenuto e rimanendo cioè strettamente aderente alla propria univoca realtà, all'« una fides » di

cui parla con tanta chiarezza e autorità l'Apostolo Paolo, possiede una enorme ricchezza di espressioni, per ogni lingua, per ogni periodo della storia, per ogni età e grado della vita umana (v. didaké, simboli, catechismi, summoe teologiche, ecc.)... le molte voci della liturgia... l'inesausta produzione letteraria,... questo è il pluralismo della Chiesa cattolica, al quale possiamo ascrivere quello sgorgante dalle personali ricerche e singolari espressioni a cui la dottrina cattolica invita sia il mistico, sia il teologo e sia anche l'artista, sempre che abbiano come legge connaturata nel loro animo la verità, di cui lo Spirito Santo è maestro, ma sempre secondo la garanzia interpretativa del Magistero della Chiesa.

Potremmo paragonare il pluralismo dottrinale della Chiesa cattolica a quello d'una orchestra musicale, nella quale la pluralità degli strumenti e la diversità delle loro parti rispettive cospirano a produrre una sola e mirabile armonia...

I cristiani cattolici, a professare questo pluralismo didascalico nell'unità dogmatica della dottrina cristiana trovano sempre davanti a sé la formula dei Riformatori antichi e moderni: « Sola Scriptura », quasi che essi fossero i veri fedeli dell'unità religiosa e quasi che la Sacra Scrittura non derivasse essa stessa dalla Tradizione apostolica, e avulsa dall'insegnamento apostolico non fosse esposta al pericolo, quanto mai reale, d'essere abbandonata all'interpretazione individuale, indefinitamente centrifuga e pluralista, cioè a quel « libero esame » che ha polverizzato l'unità della fede nell'innumerevole molteplicità di opinioni personali...

Dalla plurisinfonia unificante e celebrante della Pentecoste si dovrebbe retrocedere alla « confusione delle lingue? » Quale ecumenismo potremmo così costruire? quale unità della Chiesa potremmo ricomporre senza l'unità della fede?

La vera religione non si può dire legittima, né efficace se non è ortodossa, cioè derivata da un autentico ed univoco rapporto con Dio. Né un vago, e fosse anche commosso e sincero, sentimento religioso, né una libera ideologia spirituale costruita con autonome elaborazioni personali, né uno sforzo di elevare a livello religioso le pur nobili appassionate espressioni di sociologia lirica e morale di popoli interi, né le vivisezioni ermeneutiche rivolte ad attribuire al cristianesimo un'origine naturale o mitica, né ogni altra teoria o osservanza, che prescindano dalla voce infinitamente misteriosa ed estremamente chiara, risuonata sul monte della Trasfigurazione e riferita a Gesù, raggianti come il sole e candido come la neve: *Questo è il mio Figlio diletto, nel quale Io mi sono compiaciuto; Lui ascoltate, potrà placare la nostra sete di verità e di vita* ».

RIFLESSIONI E GIUDIZI DEI VESCOVI ITALIANI SULLA SITUAZIONE PRESENTE

I Vescovi italiani al termine della loro XI Assemblea Generale hanno pubblicato delle considerazioni riguardanti l'attuale situazione della Chiesa in Italia, da cui stralciamo alcuni punti; e lo facciamo con tanto maggiore impegno in quanto la grande stampa le ha ignorate.

Le pagine dei giornali, piene di pettegolezzi e di fattacci d'ogni genere, non hanno posto per i comunicati del Magistero Ecclesiastico, che dovrebbero essere accolti come la voce della saggezza, se proprio si vuol prescindere da ogni aspetto soprannaturale.

Ecco quanto dicono i Vescovi:

« la vicenda del referendum è stata una sofferta esperienza di Chiesa e, per non pochi, causa di disorientamento.

Sono affiorati nella comunione ecclesiale elementi di crisi. Siamo stati testimoni di alcune prese di posizione, di atteggiamenti e di scelte, sia individuali, sia organizzate, che hanno dolorosamente sconcertato quanti si sforzano di "sentire cum Ecclesia".

... non possiamo non ammonire nel modo più accorato ed unanime soprattutto quei sacerdoti o religiosi che si sono fatti esponenti di una opposizione quasi radicale e non soltanto episodica all'insegnamento e all'orientamento dei Vescovi e della Chiesa, venendo meno in tal modo al loro stesso ministero.

Dobbiamo perciò richiamare alla vera comunione, gerarchica ed ecclesiale, tutti coloro che, sacerdoti, religiosi o laici, hanno fatto scelte, in nome cristiano, difformi dagli orientamenti del Concilio, se pienamente e correttamente recepite, e dalla chiara indicazione dei loro Pastori.

... Alla luce di molti atteggiamenti sembra esserci stata, anzitutto una crisi di comunione nella fede. Non vogliamo né possiamo generalizzare; ma a tutti ricordiamo che credere è accettare la parola di Dio, proposta autenticamente da quell'organo vivo, voluto da Cristo, che è la Chiesa.

Il Salvatore, infatti, ha affidato il Vangelo a una comunità, perché fosse compreso e vissuto in comune, sotto la guida dei Pastori » posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio ».

Ora, di fronte a un rinnovato impegno della Chiesa in Italia, a promuovere la evangelizzazione, vi sono riviste, pubblicazioni e cattedre, che si dicono cat-

toliche, e che, svincolate dall'insegnamento del Magistero, perturbano il "sensus fidei" del popolo di Dio.

Noi non possiamo non vigilare su tali pubblicazioni, promuovendo al tempo stesso con sincera fiducia un dialogo interno, costruttivo e sereno, nella riflessione adeguata sulla parola di Dio.

Né meno grave è la crisi di comunione sul piano pastorale.

La Chiesa non è solo una comunità di fede; è anche lo strumento, posto dall'unico Salvatore, per recare la sua parola e la sua vita.

Questa azione non può applicarsi se non c'è unità di intenti e coerente unità di sforzi ad ogni livello di responsabilità: dei Vescovi, del clero, dei religiosi, dei laici.

In ogni modo è certo che solo la comunione ecclesiale, nelle sue componenti di dottrina, di disciplina, di carità pastorale e fraterna, rende credibile la Chiesa di fronte al mondo, secondo l'affermazione di Gesù nella sua preghiera sacerdotale: « perché il mondo creda che tu mi hai mandato ». Non possiamo consentire, noi Vescovi, che si venga meno a questo inviolabile principio. A questa piena comunione, dunque, gerarchica e organica, noi Vescovi italiani richiamiamo con fermezza e fiducia sacerdoti e laici.

L'esperienza trascorsa deve stimolare tutti a ricomporre con ogni sforzo l'unità ferita o pericolante, in un impegno reciproco di comprensione e di rispetto, ma anche di chiarezza e di leale adesione alla verità e alle esigenze della comunione ecclesiale.

... La stessa comunità civile è attraversata da profonde crisi strutturali ed economiche ed è scossa da dolorose e inquietanti manifestazioni di violenza e di odio.

Bisogna che la Chiesa in Italia, in tutte le sue componenti, si manifesti ed operi come "sacramento" di salvezza, provvedendo e operando nel mondo per la dignità di ogni uomo, di tutto l'uomo.

Noi Vescovi italiani facciamo appello in questo grave momento alla coscienza di tutti i cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà e ci impegnano a lavorare con ogni sforzo, insieme con loro, per la concordia e la pace, nella giustizia e nella carità.

... Come uomini nuovi, generosamente impegnati nella preghiera, docili a un tempo "allo Spirito e alla Sposa" la cui voce è unica, percorreremo alacremenente la via del rinnovamento, tracciata dal Concilio Vaticano II.

Né ci sarà più spazio nelle nostre Chiese, per un'arida e corrosiva contestazione, ma convergenza unanime di carismi, di ministeri e di impegni, per operare in mezzo al mondo "la verità nella carità".

ESORTAZIONE
APOSTOLICA
DI
S. S. PAOLO VI

«Per il retto ordinamento
e sviluppo del culto
della
Beata Vergine Maria».



L'occasione dell'Esortazione apostolica — scrive il Papa — è quella di "dissipare i dubbi" che col tempo si sono stratificati nella mentalità comune, fino ad oscurare la figura e la missione della Madre di Dio; le prospettive, quelle di promuovere lo sviluppo della devozione alla Vergine, attraverso un retto ed organico ordinamento delle pratiche culturali in suo onore.

Il documento pontificio è diretto appunto a riproporre l'autentica figura della Vergine, qual è presentata dal Vangelo, equidistante sia da una pietà popolare, che epoche e schemi sociologici del passato hanno tramandato fino a noi; sia dal misconoscimento di alcune verità dogmatiche, quali la verginità e la divina maternità della Madonna, purtroppo alquanto diffuse.

Nella prima parte si considerano i rapporti tra la restaurata liturgia della Chiesa latina e il culto della Vergine; nella seconda si contengono considera-

zioni e direttive atte a favorire il legittimo sviluppo di questo culto; nella terza, infine, indicazioni autorevoli per una ripresa più vigorosa e consapevole della recita del S. Rosario.

Secondo il Concilio Vaticano II, la Chiesa venera con particolare amore la Vergine, che occupa un posto singolare nel piano della salvezza dell'umanità, essendo la Madre del Redentore Gesù ed esorta « tutti i figli della Chiesa perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la Beata Vergine e « abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati nel corso dei secoli dal magistero della Chiesa ».

Nella prima delle due sezioni di cui consta la prima parte (1) viene considerata la portata mariana dei libri liturgici restaurati. Essi non affievoliscono, come taluno ha affermato, il culto della Vergine, bensì lo promuovono, lo inseriscono in modo più profondo ed organico nella celebrazione stessa dei misteri di Cristo, ne mettono in luce il valore ecclesiale e riconoscono il posto unico che ad essa compete.

Nella seconda parte, il documento considera il valore esemplare di Maria per tutta la Chiesa e per i singoli fedeli nell'esercizio del culto. Maria è infatti la Vergine che « ascolta, la parola di Dio, che prega » e "loda" il Signore, trasmette la vita come "madre", "offre" il Figlio associandosi al suo sacrificio.

A tali indicazioni, proseguendo secondo la linea dell'insegnamento conciliare, il Papa (seconda sezione) aggiunge quattro orientamenti: biblico, liturgico, ecumenico, antropologico, da tener presenti nel rivedere o creare esercizi e pratiche di pietà.

Anzitutto, perciò, il culto della Vergine deve rinvigorire il contenuto biblico, traendo dalla Sacra Scrittura ispirazione, temi e forza per le sue forme espressive.

Il culto della Vergine, poi, deve manifestarsi in armonia con il rinnovamento liturgico.

A questo proposito, il Papa accenna a due atteggiamenti che potrebbero rendere vana nella prassi pastorale la norma del Vaticano II.

« L'atteggiamento di alcuni, i quali disprezzando a priori i pii esercizi che pure, nelle debite forme, sono raccomandati dal Magistero, li tralasciano e creano un vuoto, che non provvedono a colmare; essi dimenticano che il Concilio ha detto di armonizzare i pii esercizi, non di sopprimerli ». E « l'atteggiamento di altri che al di fuori di un sano criterio liturgico e pastorale, uniscono insieme pii esercizi ed atti liturgici in celebrazioni ibride », dimenticando così che la norma conciliare prescrive di armonizzare i pii esercizi con la liturgia, non di confonderla con essa ».

(1) Cfr. "Avvenire" 23-3-74 - p. 5. - La Madonna nella Liturgia - di G. Svidercoschi.

Il culto della Vergine deve quindi rispecchiare le istanze del movimento ecumenico

Paolo VI, si dice consapevole dell'esistenza di "non lievi discordanze" tra il pensiero di molti fratelli separati e la dottrina cattolica intorno alla Madonna. « Tuttavia, poiché la stessa potenza dell'Altissimo che adombrò la Vergine di Nazareth agisce nell'odierno movimento ecumenico e lo feconda, desideriamo esprimere la nostra fiducia che la venerazione verso l'umile Ancella del Signore, nella quale l'Onnipotente fece grandi cose diverrà, sia pure lentamente, non un ostacolo, ma tramite e punto d'incontro per l'unione di tutti i credenti in Cristo ». In proposito cita l'osservazione del suo predecessore Leone XIII, grande Papa dei primordi dell'Ecumenismo: « La causa dell'unione dei Cristiani appartiene specificatamente all'ufficio della spirituale maternità di Maria ».

Circa l'orientamento antropologico, infine, bisogna tenere in attenta considerazione — scrive il Papa — le acquisizioni sicure e comprovate della scienza umana al fine di eliminare una delle cause del disagio che si avverte nel campo del culto alla Madre del Signore: il divorzio tra certi suoi contenuti e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psico-sociologica profondamente mutata, in cui gli uomini contemporanei vivono ed operano.

Affermato che il compito di rinnovare i pii esercizi mariani e di cercarne nuovi, sulla base dei criteri sopra indicati, spetta alla Sede Apostolica, alle Conferenze episcopali, ai vescovi, alle famiglie religiose, ed ogni legittima comunità cristiana; il Papa si sofferma a trattare in particolare due pii esercizi: l'Angelus Domini e il Rosario.

Riguardo al primo, il documento contiene una pressante esortazione a conservarne la recita, pur nelle mutate condizioni sociali ed ambientali.

Più diffusa la trattazione sul S. Rosario. Il documento ricorda la ricerca pastorale compiuta negli ultimi anni, dalla quale sono emerse più nitide le caratteristiche primarie del Rosario: l'indole evangelica e cristologica, poiché dal Vangelo il Rosario trae i misteri che contempla, cioè i momenti salvifici della vita del Salvatore; la natura laudativa, impetrativa e contemplativa. Senza quest'ultimo aspetto, in particolare, il Rosario sarebbe come un corpo senza anima e rischierebbe di diventare meccanica ripetizione di formule.

Il Papa illustra quindi il valore della recita del Rosario in famiglia, che quasi "Chiesa domestica" assume nella preghiera comune la sua funzione di comunità orante e trova in Maria l'esempio più fulgido.

Infine, nella conclusione del documento Paolo VI sottolinea in sintesi il valore teologico del culto alla Vergine e ne ricorda l'efficacia pastorale per il rinnovamento del costume cristiano.

P. Bagna



NEL RICORDO
DEL SERVO DI DIO
Fr. TEODORETO

« Un'istituzione è il prolungarsi dell'ombra di un solo uomo ». Questo è vero particolarmente per i Fondatori di famiglie religiose. I Fondatori sono dei fari accesi e i discepoli che vogliono realizzare il loro ideale devono guardare costantemente ad essi. Talvolta questi Fondatori si chiamano Agostino e sono montagne di scienza e di dottrina, talaltra si chiamano Francesco d'Assisi e sono quasi illetterati. Sempre però hanno una grazia di stato per guidare i loro seguaci al monte della perfezione e comunicar loro uno stile che li caratterizza.

A questo punto il Fr. Teodoreto si sarebbe affrettato ad aggiungere che le famiglie religiose sono soprattutto opera di Dio, il quale fa tutto in tutti, specialmente in questo genere di iniziative, e si serve degli uomini come strumenti, ai quali, come ad Abramo, richiede una fede eccezionale, e che la conformità al Fondatore non riduce la personalità dei discepoli, ma la potenzia, allo stesso modo che l'osservanza delle regole di uno stile rende perfetto il capolavoro.

Ordinariamente il Fondatore è una persona sola; ma vi sono anche delle famiglie religiose alla cui fondazione hanno contribuito più persone come ad esempio l'Ordine dei Servi di Maria. In tal caso la fondazione risulta come il punto di incontro in cui si realizza una sintesi nuova di elementi comuni, come un figlio rispetto ai suoi genitori.

Del resto, per quanto sia originale una nuova Regola, essa utilizza sempre ampiamente le esperienze precedenti. E' come un albero, che si giova del terreno, dell'acqua, del clima, di tutte le circostanze ambientali in cui cresce, e risente di tutti questi elementi. Ciò avviene anche nell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Però bisogna aggiungere subito che il Fr. Teodoreto rappresenta non solo il personaggio principale, ma colui che, solo fra tutti, possiede il carisma di Fondatore rispetto all'Unione Catechisti, che tutto utilizza e coordina, interpretando il disegno di Dio e portandolo a compimento pagando di persona quel tributo di sofferenze che in un'opera di questo genere viene sempre dovuto in larga misura.

Fr. Teodoreto ripeteva spesso che i catechisti dovevano considerare S. Giov. Batt. La Salle come il loro Fondatore. E se questa affermazione gli era suggerita dalla sua profonda umiltà, ha però anche una base di vero, in quanto che lo spirito di S. G. B. La Salle veniva comunicato ai catechisti attraverso la persona del Fr. Teodoreto, che ne era ripieno, e inoltre perché dalla dottrina e dalle Regole di S. G. B. La Salle egli aveva attinto ampiamente per le Regole dei catechisti e per la loro formazione.

Indubbiamente l'Istituto dei Catechisti porta assai marcata l'impronta lasalliana, tanto da potersi considerare a giusto titolo un pollone di quel gran tronco che è l'Istituto dei Fratelli. Concepito come un'opera di perseveranza della scuola lasalliana, formato da allievi della stessa scuola, animato dallo stesso spirito di fede e di zelo (a cui il Fr. Teodoreto aggiunse lo spirito di umiltà, riflesso personale della sua anima) organizzato per analoghi fini apostolici e sociali, non potrebbe essere caratterizzato più di così e più strettamente unito all'Istituto dei Fratelli. E' giuridicamente autonomo, ma è tutto nell'ambito lasalliano.

Nel fondare l'Unione Catechisti il Fr. Teodoreto ha voluto seguire strettamente la volontà di Dio, rinunciando in modo assoluto ad ogni inclinazione personale, come insegna S. G. B. La Salle. Persuaso che il proposito concepito durante il suo secondo noviziato fosse il frutto di una ispirazione dall'alto, attese per degli anni che gli fosse confermato e che la Provvidenza divina gli indicasse la strada e predisponesse le circostanze favorevoli per attuarlo, in modo che fosse ben chiaro che l'opera a cui attendeva era voluta da Dio.

L'incontro con Fra Leopoldo soddisfece i suoi desideri al di là di ogni sua aspettativa. Il segno divino diventava addirittura prodigio, la luce del consiglio un sole sfolgorante.

Qui ad attendere Fr. Teodoreto c'era Gesù Crocifisso, che doveva essere il fine, il programma e quasi la forma della nuova istituzione.

La devozione alla passione di Gesù era già tradizionale nell'Istituto dei Fratelli. Negli scritti del Fondatore si trovano delle pagine degne dei più grandi mistici. Ecco per esempio un brano che in qualcuno poco a conoscenza del La Salle desterà meraviglia:

« Adorate le cinque piaghe di Gesù Cristo, nostro Signore. Pensate che Egli le ha volute conservare nel suo corpo come segni gloriosi della sua vittoria sull'inferno e sul peccato, da cui ha salvato gli uomini con le sue sofferenze e la sua morte...

Sono queste sante piaghe, da cui è sgorgato il Sangue prezioso, che ci ricordano questo grande amore. Fermate quindi sovente il vostro sguardo su di esse. Guardate le piaghe del corpo del vostro Salvatore. Ascoltate il rimprovero che viene da esse per i vostri peccati e la testimonianza di tutto quello che Egli ha sofferto per cancellarli ».

Non pare di leggere Fra Leopoldo? A parte la differenza di stile e certe

sfumature proprie della sua anima serafica, sono questi i concetti che egli esprime e sui quali è fondata la devozione alle cinque piaghe.

Tutti i santi hanno amato intensamente Gesù Crocifisso, perché Egli è l'amabilità stessa di Dio manifestata agli uomini. Tutti possono ripetere con S. Paolo: « Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me. Vivo nella fede del Figlio di Dio, che ha amato me e ha dato se stesso per me » (Gal. 2, 20).

Gesù Crocifisso è tutto il Vangelo, è il "mistero nascosto ai secoli" (Col. 1,26) e con ragione S. Paolo Apostolo afferma di non conoscere altra cosa fuorché Gesù Crocifisso (I Cor. 2,2).

Gesù Crocifisso è al centro della Chiesa e del mondo, tutto deriva da Lui e tutto a Lui ritorna: "quando sarò innalzato da terra trarrò tutto a me".

Ma Gesù Crocifisso è anche un mistero insondabile e la sua pienezza supera la capacità di tutti gli uomini. Soltanto in cielo ne avverrà la manifestazione, che durerà in eterno, come la sua gloria: « degno sei tu di ricevere il libro e di aprire i suoi sigilli, perché fosti sgozzato e col sangue tuo ci comprasti a Dio, da ogni tribù, popolo e nazione ». (Apoc. V, 9).

In questo mondo ogni uomo non ne può avere che una conoscenza parziale, più o meno grande, a seconda delle sue disposizioni e ciascuno le esprime secondo il suo stile.

Fra Leopoldo ricevette una grazia abbondante per conoscere ed amare Gesù Crocifisso e una grazia particolare per diffondere questa conoscenza ed amore soprattutto nel mondo lasalliano, costituito erede del suo spirito e termine del suo messaggio: "Tutto quello che ho operato per mezzo tuo" gli dirà Gesù stesso, "passi ai Fratelli delle Scuole Cristiane".

Leggiamo ancora, tra i detti di Gesù a Fra Leopoldo: « Nel giardino mistico delle devozioni, quella che mi sta a cuore è la devozione al SS. Crocifisso, sorgente di tutte le altre e arma da impugnare con la predicazione e con la preghiera per difendere i miei diritti ».

Non è forse superfluo osservare qui, fugacemente, che la devozione leopoldiana non è una generica devozione al Crocifisso, ma si esprime in una forma ricca di contenuto spirituale, dove un'intimità e vivissima tenerezza filiale verso il Signore, in pieno contrasto con lo spirito giansenistico serpeggiante, si unisce a uno zelo apostolico universale, che abbraccia in sintesi tutte le necessità della Chiesa.

Al culto del SS. Crocifisso, tradizionale nell'Istituto dei Fratelli S. C. (notiamo qui una sfumatura: Fr. Teodoreto non diceva ordinariamente "Gesù Crocifisso", ma "il Santissimo Crocifisso" con quell'atteggiamento di venerazione e quel senso del trascendente, divenuto oggi così raro) Fra Leopoldo offrì uno sviluppo e una determinazione caratteristica e impresse un vigore nuovo.

Fr. Teodoreto ebbe il merito di riconoscere i cenni delicati della Provvidenza Divina e di esservi fedele senza esitazioni. Egli fu decisamente un precursore, un'antenna sensibilissima, che avvertì da lontano i primi e incerti segni dei tempi nuovi, anche se a taluno può sembrare che l'Unione Catechisti sia ancor tanto legata alle forme tradizionali. Basti pensare che quando Fr. Teodoreto presentò a Roma le Regole dei catechisti queste vennero definite "un mostro giuridico" e che questo stesso mostro giuridico venne approvato trent'anni dopo da Pio XII, che lo definì "Istituto Secolare". L'Unione

Catechisti fu uno dei primi cinque Istituti Secolari approvati dalla Chiesa e forse, di tutti cinque fu il primo ad essere ideato.

Fr. Teodoreto pervenne alle sue intuizioni semplicemente nell'impegno di approfondire lo studio del suo Istituto, le direttive dei suoi superiori e i segni della provvidenza divina e cioè in un unico impegno con quella tendenza alla perfezione, che è la sostanza della vita religiosa. Egli fu il profeta scelto da Dio per comunicare un messaggio all'Istituto dei Fratelli e per far sorgere accanto ad esso, anzi dal suo stesso ceppo, un pollone nuovo all'insegna del SS. Crocifisso, che ne riflettesse la vitalità e ne portasse i frutti sempre più lontano. Quest'ultima affermazione potrà far sorridere qualcuno. A vent'anni dalla morte del Fondatore e a sessant'anni dalla sua erezione, quel pollone, cioè l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso, si è consolidato sì, ed evoluto fino a diventare un Istituto Secolare, ma è rimasto piccolino. È vero che dimostra una notevole potenzialità, esprimendosi in un'opera come la Casa di Carità Arti e Mestieri, è vero che ha delle cellule vitalissime fuori in Europa e anche oltre l'Atlantico, ma è rimasto il pugno di lievito, che attende ancora di far fermentare la massa. Misteri dei disegni divini.

Oggi poi le circostanze ambientali sono più che mai sfavorevoli ad ogni sviluppo ed è già un gran risultato se le famiglie religiose riescono a mantenere le proprie posizioni. Ma esse sono opera di Dio e non degli uomini.

Comunque le parole di Fra Leopoldo non potrebbero essere più esplicite nel prevedere un grande sviluppo dell'Unione Catechisti. Fr. Teodoreto vi ha sempre prestato fede ed è in questa fede che ha compiuto l'opera sua.

Forse Dio vuole che i catechisti diano prova della stessa fede del loro Fondatore e sappiano anch'essi attendere nell'umiltà e riconoscere a suo tempo l'ora della Provvidenza di Dio. E forse è necessario che un'opera ispirata al SS. Crocifisso partecipi ampiamente al silenzio del sabato santo prima di manifestarsi al mondo.

In memoriam

Turletti dr. Aldo, commercialista, defunto il 14 luglio 1974, dopo una lunga e dolorosa malattia, coraggiosamente sopportata.

Ex-allievo del Collegio S. Giuseppe di Torino e ammiratore del Servo di Dio Fr. Teodoreto, ne sostenne l'opera divenendo un benefattore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso M. I.

Mons. Giuseppe Nogara, Vescovo di Udine

Can. Tommaso Bianchetta, parroco di S. Giovanni Battista, Torino

On. Alessandro Scotti, Costigliole d'Asti

Armellini Rina, Torino - Zelatrice

Carli Rosa, Pinerolo - Zelatrice

Di Palma Lucia, Minervino Murge - Zelatrice

Paviolo Pietro, Torino - Zelatore

Conforti Margherita, Torino - Zelatrice

Grazie ricevute

Insigne grazia attribuita all'intercessione del Servo di Dio Fr. Teodoreto

« Angosciata e preoccupata per una diagnosi medica grave, confermata da analisi cliniche, di una mia figliola, ho pregato con fervore il caro F. Teodoreto che ho conosciuto nella mia gioventù. Ho insistito con molta fiducia, unendo alla preghiera per la sua glorificazione la recita della Adorazione a Gesù Crocifisso. Dopo circa due mesi di angosciata attesa, finalmente il Servo di Dio mi ha esaudita pienamente. Con sorpresa di tutti un ultimo esame clinico escludeva completamente la precedente diagnosi e confermava la piena salute della mia figliola. Con animo grato al Servo di Dio, ringrazio il Signore che ha voluto esaudire la sua intercessione e prego per la sua glorificazione.

20 Luglio 1974 - Torino

Larosa Severina

Allegate L. 20.000 per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Fr. Teodoreto.

Altre grazie ottenute per l'intercessione del Servo di Dio Fr. Teodoreto

Invio un'offerta di L. 20.000 per due grazie ottenute dal Fr. Teodoreto, che ho pregato tanto:

- 1) Mia figlia ha ottenuto un impiego, che non avrebbe mai creduto di ottenere e che solo un miracolo poteva farle conseguire.
- 2) Eravamo in gran pensiero per un affare importante. Quando pareva che non ci fossero più vie di uscita ecco che tutto è andato a posto da sé e ne è venuta una situazione migliore di prima. Che grande grazia. Come dobbiamo ringraziare il Signore e il suo servo fedele, Fr. Teodoreto.

Rita Gosso, Stockton (U.S.A.)

La preghiera è l'espressione-vertice della Chiesa, ma ne è altresì l'alimento, il principio: è il momento classico in cui la vita divina comincia a circolare nella Chiesa; perciò ne dovremo avere la massima cura e altissima stima, ben ricordando, come dice il Concilio, che «la sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa; infatti è necessario che prima... gli uomini siano chiamati alla fede e alla conversione».

Sarà sempre opportuna una catechesi, filosofica, scritturale, teologica, pastorale, circa il culto divino, quale la Chiesa oggi professa: la preghiera non è sentimento cieco, è proiezione dell'anima illuminata dalla verità e mossa dalla carità.

Paolo VI

NEL CENTENARIO DI S. TOMMASO D'AQUINO: IL SANTO

San Tommaso d'Aquino catechista

« I Catechisti hanno per loro speciali protettori San Giuseppe e San Giovanni Battista de La Salle; inoltre venerano particolarmente i Santi Angeli Custodi, S. Giovanni Evangelista, S. Francesco d'Assisi e S. Tommaso d'Aquino ».
(R. e C. 1-6).

Tra i Santi che il Servo di Dio Fr. Teodoreto propone ai Catechisti per una particolare venerazione troviamo anche S. Tommaso d'Aquino.

Il 7° centenario della morte (7 marzo 1274) del Dottore Angelico è stato ampiamente e variamente ricordato e celebrato in tutta la Chiesa e in tutto il mondo.

Pare opportuno, riferendoci alla indicazione del Servo di Dio Fr. Teodoreto, tentare di rilevare alcuni aspetti della figura dell'Aquinato come Catechista e modello del Catechisti. E pare tanto più di attualità il suo messaggio, sotto questo aspetto, in questo nostro tempo di ricerca teologica e di un certo disorientamento che investe anche quanti hanno responsabilità di catechizzazione e di evangelizzazione. Le difficoltà sono molte, le incertezze sono gravi e spesso avvilenti, i contrasti tra un messaggio da trasmettere e le condizioni in cui il messaggio è trasmesso sono o paiono talvolta insormontabili. Il Santo Padre Paolo VI nell'udienza generale di mercoledì 11 settembre 1974 (vedi Oss. Rom. del 12 settembre 1974), in una analisi estremamente realistica e aperta, ha esposto quali sono le difficoltà che la Chiesa incontra nella evangelizzazione del mondo di oggi e afferma che *"la Chiesa è in difficoltà"*.

« Non si sarebbe scavato forse un abisso che sembra incolmabile fra il pensiero moderno e la vecchia mentalità religiosa ed ecclesiale?... L'elenco dei malanni che affliggono oggi, nonostante il Concilio, la Chiesa di Dio, potrebbe continuare, fino a riscontrare che grande parte di essi non assale la Chiesa dal di fuori, ma l'affligge, l'indebolisce, la snerva dal di dentro ».

Gli interrogativi sono pieni di ansia e di preoccupazione *« di amarezza e di più tenera e forte affezione »*. Ma anche se il quadro si presenta a tinte tanto oscure, c'è una certezza: *« la Chiesa può superare le difficoltà presenti... »* e questa certezza *« non è formulata dalla prudenza umana, né fondata sopra le nostre forze; la risposta sta nella promessa di Cristo »* non praevalerunt (Mt. 16, 18); *« Io ho vinto il mondo »* (Giov. 16, 33) e aggiunge: *« La fede è la prima condizione per superare le presenti difficoltà. Lo ha confermato l'apostolo Giovanni « Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede » (1 Giov. 5, 4). E che cosa finalmente è la fede? Oh! la grande questione! ma ora risolviamola nella più concisa risposta. La fede è l'adesione alla parola di Dio (cfr. S. Tommaso II - II - 1), adesione con l'aiuto dello Spirito Santo, meritatoci da*



S. Tommaso d'Aquino: affresco del B. Angelico.

UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO
E DI MARIA SS. IMMACOLATA

LE NOSTRE OPERE

« Quelli della pia Unione devono essere
un cuor solo con Gesù Crocifisso ».

(Maria SS. a Fra Leopoldo - 24-1-1918)

Cari amici,

ha inizio con questo numero del Bollettino la presente rubrica, con lo scopo di informare circa le attività apostoliche, le iniziative e gli sviluppi delle opere che ci sono affidate nella Chiesa e anche circa le difficoltà e i problemi di carattere economico che dobbiamo affrontare, con l'aiuto di tutti, per sostenerle perché volute da Dio.

Di volta in volta presenteremo le opere e i relativi problemi da risolvere, in modo che ciascuno si renda conto innanzitutto di quanto avviene nella nostra Unione e, nei limiti delle proprie possibilità, possa parteciparvi. Come d'altra parte è sempre avvenuto per il passato.

Faremo e diremo tutto con molta semplicità, come si usa fare in famiglia e gradiremmo che ognuno con altrettanta semplicità collaborasse, secondo l'ispirazione del Buon Dio, con l'offerta di preghiere, sacrifici, consigli e aiuti vari.

Il nostro è quindi un invito a sentirsi coinvolti in queste attività apostoliche, ciascuno per la parte che il Buon Dio gli ha affidato, proprio perché facciamo parte di questa grande famiglia che è l'Unione attraverso la quale riceviamo da Gesù e Gesù Crocifisso, un gran bene e contribuiamo a diffonderlo questo bene, nel nostro prossimo.

L'Istituto, nei 60 anni dalla sua fondazione, ha sempre proceduto in questo modo, secondo il consiglio e l'esempio del nostro carissimo Fondatore Fratel Teodoreto di cui quest'anno ricorre il 20° anniversario della morte.

E veniamo ai fatti.

1 - LA SORGENTE

Centro di vita spirituale vivo e vitale.

Dal 1969, data dell'acquisto del terreno, si sono svolte numerose iniziative di carattere spirituale e formativo per adolescenti, giovani e adulti e di alcune di esse è stato anche riferito sul Bollettino.

Nell'estate scorsa si è pure svolto un campo di lavoro con la partecipazione di un gruppo di giovani allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri, con notevoli risultati, mentre nel mese di settembre si sono avvicendati gruppi di giovanissimi, tutti composti da Adoratori di Gesù Crocifisso; Zelatori e Ascritti, di cui si riferisce sul Bollettino.

Abbiamo già provveduto al trasporto di mobilio usato, arredi vari e all'impianto di attrezzature essenziali. Per un miglior utilizzo de "La Sorgente" occorrono però con una certa urgenza, ulteriori lavori di adattamento dei locali rustici attuali, consistenti in opere murarie e idrauliche.

Da un preventivo di massima, non ancora perfezionato, la cifra per dette opere si aggira da due a tre milioni di lire.

2 - CASA DI FRA LEOPOLDO a Terruggia.

E' nostra intenzione restaurarla in modo decoroso rispettando assolutamente le strutture e l'ambiente originari.

Per fare ciò è necessario eliminare innanzitutto la notevole umidità accumulata in tanti anni nei locali situati al piano terreno. Umidità dovuta al contatto della costruzione con un terrapieno di tufo, impregnato d'acqua.

Con il permesso gentilmente concesso dai vicini confinanti potremo, con opportuni lavori di scavo e di impermeabilizzazione, eseguiti con tecniche moderne, diminuire o addirittura eliminare il grave inconveniente.

Successivamente provvederemo agli ulteriori lavori di sistemazione, di cui si parlerà in altra occasione, per rendere presentabile ai visitatori la casa paterna del Servo di Dio.

Il preventivo di spesa per dette opere, si aggira sui due milioni di lire.

OFFERTE pervenute recentemente per:

1 - LA SORGENTE

— Partecipanti al campo di lavoro (per spese varie)	L. 20.000
— Un catechista	» 30.000
— Movimento adoratori - Gruppo giovani Zelatori e Ascritti per attrezzature	» 25.400
— Famiglia C.	» 50.000
— N.N.	» 2.000
— G.S. per acquisto e sistemazione tende alle finestre	» 38.800
— Trasporto gratis mobilio	

2 - CASA FRA LEOPOLDO

— Gruppo di abitanti di Terruggia	» 118.000
— E. P. (in suffragio)	» 45.000

La presente rubrica avrà carattere di dialogo, per cui saremmo ben lieti di instaurare un contatto più vivo e concreto con i nostri amici che da anni condividono le nostre ansie apostoliche e che vogliono partecipare a questo dialogo. Chi pertanto desidera avere dei chiarimenti, fare delle proposte, dare dei suggerimenti ecc. è invitato a scrivere al seguente indirizzo:

UNIONE CATECHISTI - OPERE

Via B. Galliani 2 - 10125 Torino

In attesa di una gradita risposta al nostro appello, salutiamo tutti gli amici in Gesù e Maria.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____ (cod. post.) _____
via _____
Prov. _____
sul c/c N. **2-8395** intestato a
Catechisti S.S. Crocifisso e Maria S.S. Immacolata
Via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino
Addì _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio eccitante

N. _____
del bollettario ch. 9

Bollo e data
dell'ufficio
eccitante

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____ (in cifre)
L. _____ (in lettere)
eseguito da _____ Cod. post. _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **2-8395** intestato a
Catechisti S.S. Crocifisso e Maria S.S. Immacolata
Via Bernardino Galliani, 2 - 10125 TORINO
nell'Ufficio dei Conti Correnti di Torino.
Firma del versante _____ Addì _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio eccitante

Tassa di L. _____

Bollo e data
dell'ufficio
eccitante

Cartellino
del bollettario

Mod. ch. 8 bis

L'Ufficiale di Poste

La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____ (in cifre)
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. **2-8395** intestato a
Catechisti S.S. Crocifisso e Maria S.S. Immacolata
Via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino
Addì _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio eccitante

Tassa di L. _____

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Poste

Bollo e data
dell'ufficio
eccitante

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici Pubblici)

Parte riservata all'ufficio dei conti
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione
il credito del conto è di
L.

Il Contabile

Avvertenze

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni e correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo debitamente completata e firmata.

Cristo, che chiamiamo grazia e compiuta mediante l'assistenza del magistero ecclesiastico ».

La lunga citazione ci pare illumini ancor più la figura di San Tommaso e lo renda quanto mai attuale per la risposta che troviamo nella sua opera e nella sua ricerca ai problemi che travagliano oggi la Chiesa, e per la testimonianza della sua vita. La ricerca trova nella Summa Theologica una sintesi ineguagliabile di teologia, la testimonianza di vita ci lascia vivi esempi di bontà, di generosità, di santità, di amore e obbedienza alla Chiesa.

Tommaso fu catechista per questo: fece della sua vita una ricerca continua e illuminata di Dio, partecipò agli altri il frutto della sua ricerca, visse con coerenza il suo insegnamento, non presunse troppo di sé ma affidò sempre alla Chiesa la conferma della sua dottrina.

Tommaso fu un grande dotto, ma anche un grande santo.

« Mentre c'è lo scatenamento della lussuria, sia salutare l'esempio della purezza del giovane Tommaso; mentre si battono in breccia le virtù dell'umiltà e dell'obbedienza, sia salutare l'esempio dell'umile e obbediente Santo; mentre la violenza impera, ammaestri la sua dolcezza. Finalmente il suo amore per la verità convince tutti i relativisti che il bene più necessario al mondo è proprio la verità, razionale e divina, da accettare e da seguire » (O. Rocchetti).

La catechesi di S. Tommaso

L'intenzione di S. Tommaso, quando scrive, è quella di insegnare. La sua missione infatti fu di insegnare e di predicare, ma in particolare quella di scrivere. Lasciò 9 commenti a libri della S. Scrittura, 3 grandi opere sistematiche, 10 Questiones disputae più altre 4; 13 Commenti a libri di Aristotile, 49 Opuscula, alcuni dei quali sono veri libri, oltre varie raccolte di discorsi.

L'illustre P. Mariano Cordovani diceva: *« S. Tommaso ha risolto tutte le questioni trattate e ha dato gli elementi per risolvere le future ».*

Egli non scrive per proprio gusto né per procurare al lettore un godimento letterario, ma per trasmettere un insegnamento. Per questo la lettura di San Tommaso diventa prevalentemente didattica. Ma non è sufficiente la lettura per l'assimilazione e la penetrazione della verità che espone. Essa esige una meditazione, una contemplazione. Occorre rifare con lui il cammino da lui percorso, cammino segnato dal *« contemplata aliis tradere. trasmettere agli altri quanto si è contemplato »*. E' insegnamento che parte dalla convinzione, dall'intimo: per questo è efficace. Mediti un buon catechista su questo!

Ciò che caratterizza l'opera di S. Tommaso è liberare l'intelligenza: come il sole illumina le nostre strade, la luce del Dottore Angelico non si riflette su di lui, ma ci presenta, in chiara trasparenza, le verità ovunque esse si trovino: di qui il suo spaziare in tutte le discipline che in qualche modo possono aiutare l'intelligenza.

In filosofia, S. Tommaso è un discepolo di Aristotile. Discepolo intelligente, si sforza di comprendere il cammino del suo maestro. Non giunge alle conclusioni senza aver sviscerato tutto il ragionamento, analizzato il metodo. Egli mette in luce il processo della sua dimostrazione e giustifica il suo procedere seguendo le norme della disciplina filosofica in causa: morale, politica, filosofia della natura, logica o metasica.

La Summa Theologica ha per scopo di mettere in luce le verità già ben conosciute, anche se confusamente, per mezzo della fede. Per questo la prima parte tratta di Dio, la seconda del movimento delle creature verso Dio, la terza del ritorno delle creature verso Dio per Cristo, con Lui e in Lui. Poiché le verità di fede sono messe in luce mediante la Rivelazione e la ragione umana unite, è normale che vi si trovino parecchi accenni di ordine filosofico, ma occorre sempre ricordare in quale contesto essi si trovano. D'altronde la teologia utilizza tutte le branche del sapere umano in una conoscenza superiore in cui la loro molteplicità scompare davanti alla loro profonda unità. Alla luce divina, l'uomo vede tutto nell'unità, « *giacché ogni cosa creata da Dio, è buona e nessuna è da rigettare, se presa con azioni di grazia; essendo santificato per la parola di Dio e per la preghiera* » (1 Tim. 4, 4-5).

L'opera di San Tommaso non è l'opera di un solo uomo: essa assume la saggezza dei filosofi, con la teologia, ed incarna la spiritualità dei Padri della Chiesa, con la filosofia. Per questo l'insegnamento si inserisce nella vita dell'uomo, diventa vitale perché stimola le capacità umane, le mette in movimento di ricerca, fornisce gli elementi di tutte le discipline, le illumina con la luce di Dio, porta a delle conclusioni che diventano operanti nella convinzione. E' questo il processo di ogni insegnamento e soprattutto dell'insegnamento catechistico, che vuole essere efficace ed operativo.

Il catechista deve usarlo per sé, deve realizzarlo, deve insegnarlo ai suoi allievi perché sappiano camminare poi, nella vita, con i propri mezzi.

La certezza della fede

Il giovane Tommaso aveva appena l'età della ragione che già rivolgeva ai suoi maestri la domanda: "*Chi è Dio?*". E si può affermare che a rispondervi dedicò ogni istante della sua vita. Era come divorato dal Mistero di Dio. Quando morì, a 49 anni, al termine di una vita di continua unione con Dio, restava il teologo in ricerca del suo Dio.

Ecco un'altra caratteristica del catechista: cercare sempre più Dio, per penetrare sempre più in Lui, per credere sempre più in Lui, nella fiduciosa preghiera che a Lui deve rivolgere ogni giorno: "*Signore, accresci in me la fede*" (Lc. 17, 5).

Quando il giovane Tommaso poneva la domanda "*Chi è Dio?*" non era stimolato in ciò dalla sua ragione, ancora ai primi passi, ma dalla grazia del dono della fede ricevuto nel Battesimo.

Per lui, Dio era un mistero, il Mistero per eccellenza. Non perché dubitasse di Dio, della sua esistenza, ma al contrario, proprio perché la chiamata di Dio era così fermamente certa in lui, egli dava la sua risposta di amore nella ricerca di un tale Amico così vicino e così nascosto. Egli viveva già quanto dirà in una analisi teologica dell'atto di fede: « *E' perché il credente dà la piena adesione all'oggetto della fede, per amore e non per ragionamento, che la sua intelligenza è stabilita nella certezza* ». (Summa II-II-q. 2).

Egli sa che il Mistero è una verità talmente luminosa che l'intelligenza non può penetrarla totalmente, ma stimolata dall'amore, l'intelligenza del credente procede poco a poco, senza alcuna angoscia verso il possesso di Dio in tutta verità. In questa prospettiva, siamo proprio all'opposto della concezione modernista della fede del cristiano.

Si può dire per S. Tommaso, quello che Pascal dice di ogni cristiano "non cercherebbe Dio se non l'avesse già trovato".

La teologia è la scienza che permette all'intelligenza del credente di essere al servizio della Parola di Dio. Ma la nostra intelligenza non arriverà mai a cogliere in tutta la sua ampiezza il Mistero divino che si rivela a noi. Per questo una ricerca razionale, cioè una ricerca filosofica, è normalmente suscitata dalla fede di ogni vero cristiano, discepolo del Cristo. Più questa ricerca filosofica sarà sana, vera nel suo ordine che è a misura di uomo, più la Rivelazione divina troverà udienza nello spirito dell'uomo che VIVE la sua fede.

Tuttavia la teologia non è incatenata dalla filosofia. La Parola di Dio non è venuta a noi per soddisfare le esigenze della nostra ragione e non ci è stata data per una costruzione puramente umana del mondo.

Dio ha parlato agli uomini per mezzo del Figlio suo Gesù per portare a loro la salvezza e riconciliarli con Lui.

« E' stato necessario, dice San Tommaso, che per la salvezza degli uomini, ci fosse, al disopra della filosofia in cui regna la luce naturale della ragione, un'altra dottrina che procede dalla Rivelazione divina. E il motivo è questo: l'uomo è destinato a giungere a Dio che è fuori della portata della nostra intelligenza poiché dice il profeta Isaia: "Occhio non vide, o Dio, fuori di Te, ciò che tu hai preparato a coloro che Ti amano" (64,4). Ora, non occorre che prima di dirigere le loro intenzioni e le loro azioni verso un fine, uno scopo gli uomini conoscessero questo fine, questo scopo? Era necessario dunque che Dio rivelasse agli uomini la vita divina che è al termine della loro esistenza terrena, ma che è per loro inconoscibile con la loro sola ragione » (Summa Iq. 1a. 1).

Né solamente umana, cioè filosofica, né solamente divina, come è divina la Luce in Dio, la teologia è una scienza che è allo stesso tempo umana e divina « poiché l'intelligenza dell'uomo riceve nel suo intimo una effusione della Luce di Dio » (ibid. a. 3 ad 2).

(H. M. Manteau-Bonamy O. P. in l'Homme Nouveau - 3 marzo 1974).

Il cantore dell'Eucarestia

La teologia diventa la vita divina nel nostro spirito. Il vero teologo non conclude mai nella sua scienza senza volgersi verso l'adorazione e l'amore di Dio. Dopo una giornata di lavoro teologico, Tommaso si riposa davanti al Santissimo, contemplando il suo divino Amico. Sono i momenti del colloquio affettuoso con l'amico Gesù da cui scaturiscono il sublime Ufficio del SS. Sacramento e gli inni così teneri e così gioiosi che S. Tommaso ci ha lasciati.

« I Catechisti devono, dice il Servo di Dio Fr. Teodoro, fare della SS. Eucarestia il centro di tutti i loro pensieri ed affetti » (R. e C. VIII - 74).

Fu proprio davanti al Tabernacolo che una sera, dopo aver composto il suo trattato sull'Eucarestia che Tommaso sentì la parola di Gesù: « Tu hai ben meritato da me, Tommaso, che vuoi in ricompensa? » E Tommaso rispose: "Null'altro che Te, Signore!".

Questa la fonte, questa la ricompensa che ogni Catechista deve fissarsi nella sua vita.

A conclusione ricordiamo e meditiamo le parole che San Tommaso disse sul

letto di morte, quando fu portato il Viatico. Volle alzarsi, in ginocchio adorò a lungo il SS. Sacramento, poi disse con grande commozione:

« Ricevo Te, prezzo della redenzione dell'anima mia.

Per Tuo amore ho studiato, vegliato, lavorato.

Ho scritto molto...

Alla correzione della Santa Chiesa Romana tutto offro e sottometto ».

Può essere un programma per chi si dedica all'evangelizzazione!

Fr. Gustavo Luigi Furfaro f. s. c.

Il Santo

Noi siamo abituati a vedere in Tommaso d'Aquino, di cui ricorre quest'anno il settimo centenario della morte, il grande dottore che ha lasciato la sua orma profonda in teologia e filosofia. Dimentichiamo facilmente che Tommaso fu prima di tutto un santo che raggiunse la perfezione nella fedeltà alla sua vita di religioso e di maestro. Ecco alcuni aspetti della sua santità.

I suoi contemporanei furono colpiti in modo particolare dalla sua amabilità. Ne abbiamo un'eco nei versi di Dante che ci parla della: "infiammata cortesia di fra Tommaso" (Par. 12, 143-144). Il suo biografo, Guglielmo di Tocco, ci svela il segreto di questo suo atteggiamento: « Quando il dottore mirabile poteva discendere alle cose umane da quella sublime contemplazione delle cose divine era così alla mano nel conversare e dolce nel parlare da dimostrare come in verità la sua vita fosse plasmata sull'esempio di Cristo... perché non avrebbe potuto avere da Dio una così grande scienza se non avesse imparato, prima, la sua dottrina dall'umiltà, vivendola ». E di questa umiltà, che lo rendeva così amabile verso gli altri, Guglielmo di Tocco ci dà ancora una significativa testimonianza: « Si racconta che il predetto dottore nella sua purezza, disse: "Ringrazio Dio per non avere mai avuto un sentimento di vana gloria a riguardo della mia scienza, della mia cattedra da maestro e della mia attività scolastica ». E conclude: « Era infatti consapevole di avere ricevuto la sua scienza da Dio ».

Da questa consapevolezza nasceva una armoniosa sintesi di vita di preghiera e di studio. Una testimonianza di Bernardo Gui ci è preziosa a questo proposito: « Ogni qual volta voleva studiare, disputare, leggere, scrivere o dettare, prima, accostandosi in segreto alla preghiera, tutto bagnato di lacrime, orava, chiedendo che gli fosse rivelato dal cielo dove cercare quello di cui aveva bisogno e di avere a portata di mano quello che doveva dettare. Quando si incontrava in qualche dubbio, si metteva a pregare e, alzatosi dalla preghiera, trovava chiaro quello che prima era oscuro. Infatti, come rivelò al suo segretario, fra Reginaldo, e volle che il segreto fosse conservato durante la sua vita, aveva ottenuto la sua scienza non tanto in forza del suo ingegno naturale e dello studio quanto piuttosto dalla preghiera e da Dio ».

S. Tommaso fu, infatti, un uomo di "grande preghiera", "di grande contemplazione ed orazione", leggiamo sovente nelle testimonianze rese nei processi di beatificazione: « Era sempre il primo che di notte si alzava per pregare e quando sentiva che gli altri venivano alla preghiera, se ne ritornava in camera ».

La sua devozione era particolarmente rivolta verso l'Eucarestia: « Ogni giorno celebrava la Messa, piangendo, e ne ascoltava un'altra con devozione ».

testimonia fra Pietro da Monte San Giovanni. L'Eucarestia era il punto di partenza di tutta la sua giornata, come la fonte da cui scaturiva la sua meravigliosa attività: « Fra Tommaso, ogni giorno, celebrava, molto presto, la Messa... e, dopo la sua celebrazione, subito era pronto un altro sacerdote per celebrare. S. Tommaso assisteva a questa Messa e poi subito saliva in cattedra. Terminato l'insegnamento si metteva a scrivere e dettare a parecchi segretari, poi mangiava e quindi si ritirava in camera per occuparsi delle cose divine fino all'ora del riposo. Quindi si alzava e così ordinava tutta la sua vita in Dio ». E' una preziosa testimonianza di fra Bartolomeo da Capua che ci pone sotto gli occhi, in modo vivo, la giornata di fra Tommaso: quella giornata che incomincia sempre con la celebrazione eucaristica.

Aveva anche una tenera devozione verso Maria. Nel testo autografo della *Summa contra Gentiles* possiamo notare una curiosità: gli spazi marginali sono disseminati della parola: Ave Maria. Piccola cosa, se vogliamo, ma che getta uno sprazzo di luce nel cuore di Tommaso. E quando ebbe la famosa risposta: « Hai scritto bene di me, o Tommaso: che ricompensa vuoi avere da me? », il santo dottore, che stava pregando in lacrime davanti al Crocefisso rispose: "O Signore, non voglio che Te". In questo si mostrava figlio di S. Domenico che passava le notti davanti al Crocefisso: non per nulla il Beato Angelico, con molto intuito, ci ha presentato diverse volte S. Domenico ai piedi della Croce.

Ed un altro aspetto di S. Domenico troviamo nel suo grande figlio: una pietà che si effondeva nelle lacrime. I suoi contemporanei lo avevano notato ed alcune testimonianze si possono vedere nei testi sopra citati. Tommaso celebrava, pregava tra le lacrime. La pienezza del suo amore si effondeva nel pianto. Egli ci appare così nella sua profonda umanità: non un arido e freddo speculativo, ma prima di tutto un uomo che viveva con tenerezza la sua vita in comunione con Dio.

Ed è in questa prospettiva — di profonda unione con Dio — che noi possiamo capire gli ultimi giorni di Tommaso. Il suo segretario si accorse che durante la celebrazione della Messa nella Cappella di S. Nicola, a Napoli, il santo era molto commosso. Da allora cessò di scrivere. Meravigliato ne chiese la ragione al santo che, dopo molte insistenze, rispose: « Rinaldo, non posso perché tutto quello che ho scritto mi sembra paglia ». Ma fra Rinaldo non rimase soddisfatto. Voleva sapere qualche cosa di più. Ritornò più volte all'assalto ed alla fine, S. Tommaso, dopo avergli fatto giurare di non dire niente finché fosse stato in vita, disse: « Tutto quello che ho scritto mi sembra paglia di fronte a ciò che ho visto e mi è stato rivelato ».

Queste brevi note possono chiudersi con questo significativo episodio, riferito da fra Nicola, abate di Fossa Nova: « Mentre fra Tommaso giaceva infermo, i monaci di detto monastero (Fossa Nova) per la grande devozione che avevano verso di lui a motivo della sua fama di santità, gli portavano a mano la legna necessaria per accendergli il fuoco, pensando che per la necessità di un così grande uomo non fosse conveniente usare gli animali bruti. E Tommaso, ogni qual volta vedeva che i monaci portavano la legna alla camera dove egli giaceva, si alzava in piedi con grande devozione ed umiltà ed esclamava: « Perché mi capita questo: vedere che dei santi uomini mi portano la legna? ».

Un piccolo episodio ma rivelatore che già agli occhi dei suoi contemporanei Tommaso non era solo un grande dottore, ma un santo.

P. Marcolino Muraro o. p.

**PREGHIERA DI SAN TOMMASO PER OTTENERE
DI POTER ORDINARE SAGGIAMENTE LA PROPRIA VITA**

(ossia per fare la volontà di Dio)

Concedimi, o Dio misericordioso, di desiderare ardentemente, di studiare attentamente, di riconoscere sinceramente e di eseguire perfettamente a lode e gloria del tuo nome, la tua volontà.

Ordina, o mio Dio, la mia vita, e concedimi di conoscere ciò che mi chiedi di fare; e fa che io possa compierlo come si deve e come si conviene per la mia anima.

Concedimi, o Signore, che tra vicende prospere o avverse io non ceda, affinché da quelle non mi lasci innalzare, né da queste opprimere. Di nulla io possa godere o dolermi se non di ciò che mi possa condurre a te o allontanare da te. Che io non voglia piacere o tema dispiacere ad alcuno se non a te.

Che appaiano spregevoli ai miei occhi, o Signore, tutti i beni temporanei, e cari tutti i beni eterni. Che io provi tristezza di ogni gaudio che sia senza di te e che nulla io brami che sia al di fuori di te. Mi dia gioia, o Signore, ogni fatica per te; e mi dia tristezza ogni riposo, che sia senza di te.

Concedimi, o mio Dio, di dirigere il mio cuore verso di te, e in ogni mia debolezza di dolermi fermamente con il proposito di emendarmi.

Rendimi, o Signore mio Dio, obbediente senza opposizione, povero senza avvilito, casto senza corruzione, paziente senza mormorazione, umile senza finzione, ilare senza rilassatezza, maturo senza pesantezza, agile senza leggerezza, timoroso verso di te senza disperazione, veritiero senza doppiezza, operante il bene senza presunzione, capace di riprendere il prossimo senza altezzosità, di edificarlo con le parole e con le opere senza simulazione.

Concedimi, o Signore mio Dio, un cuore sempre vigile, che nessun pensiero estraneo possa allontanare da te; un cuore nobile, che nessun affetto indegno possa trarre in basso; un cuore retto, che nessun perverso intendimento possa fuorviare; un cuore saldo, che nessuna tribolazione possa abbattere; un cuore libero, che la violenza di nessuna passione possa asservire.

Donami, o Signore mio Dio, un intelletto, che ti sappia conoscere, una diligenza, che voglia cercarti, una sapienza, che riesca a trovarti, una forma di vivere, che sia a te gradita, una perseveranza che attenda te con fiducia, una fiducia, che in fine possa giungere a te. Concedi che qui io sia colpito dai tuoi castighi attraverso la penitenza, che nel cammino verso di te io possa servirmi dei tuoi favori attraverso la grazia, che nella patria celeste io possa godere dei tuoi gaudi attraverso la gloria. Tu che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Trad. D. Andrea Bava S. d. B.

Gli attuali mutamenti in corso nella nostra società sia a livello politico-economico e sociale sia a livello umano-culturale e cristiano, ci sollecitano sempre più una volontà di prendere parte al rinnovamento totale dell'uomo e delle cose che l'uomo fa o vive per ricondurle alla pienezza del Cristo; prendere coscienza che soltanto attraverso il proprio e personale intervento qualcosa cambierà in meglio: o si è disposti a pagare un prezzo più alto, a compiere uno sforzo più serio, a "convertirci" sinceramente continuamente e a fondo, sia nella mentalità che nel costume, o verrà presto il momento di dire che il nostro è un cristianesimo formale e legalistico, non certo genuino né autentico secondo lo sguardo ed il cuore di Gesù.

Era questa la premessa che dava vita ed inizio al campo-scuola della Casa di Carità per i ragazzi della 1ª e della 2ª qualifica, svoltosi durante i giorni dal 22 al 30 di giugno nella bellissima località di Valle Stretta, Melezet (Bardonecchia). Abbiamo scelto di incontrarci tra noi, (eravamo una trentina di allievi accompagnati dal nostro Sacerdote D. Felix e dai Catechisti Prof. Brusa e Sig. Pierbattisti insieme al Sig. Leone che teneva la contabilità del campo e agli Istruttori Sig. Giraud, Michieli, Sammarone e Frison che hanno svolto la loro funzione animatrice con saggezza e impegno, per "mettere a fuoco" alcune delle piaghe attuali della nostra società con un accenno particolare al mondo del lavoro, per "decidere di impegnarci insieme" a cambiare non solo noi personalmente ma, grazie al nostro cambiamento, modificare in meglio le attuali strutture che talvolta soffocano l'uomo.

Ecco qui alcuni degli obiettivi che ci siamo prefissati:

- 1) la serenità: nella ricerca di una bella vacanza alpina e nell'amichevole convivenza.*
- 2) Affrontare alcuni temi e discuterli insieme:*

per le prime qualifiche:

- a) la realtà attorno a me: riguardo alla coscienza e conoscenza del mio mondo: prendere coscienza che del male che oggi c'è nel mondo anch'io sono responsabile; allora, come posso rimediare? che valore dò per questo cambiamento alla mia "qualificazione" sia umana che professionale e cristiana?*
- b) E' attraverso la morte dell'uomo vecchio (l'uomo secondo la carne) e la nascita dell'uomo nuovo (l'uomo secondo lo Spirito) che il mondo può*



essere rinnovato e quindi riportato a Cristo: valore del lavoro e della scelta professionale intesi come "vocazione" e "servizio" all'uomo e alla società in vista dei "cieli nuovi e della terra nuova".

c) La realtà nella quale mi sono formato e mi sto tutt'ora formando per arricchirmi e liberare il mio mondo: ciò che la scuola e gli educatori hanno saputo offrirmi; le ideologie che il mondo propone come "liberanti" e le loro aberrazioni. Il Cristo Liberatore e il cristiano, altro Cristo, come liberante.

per le seconde qualifiche:

a) la mia famiglia, luogo naturale della mia crescita: i valori che essa mi ha proposto e che vive; le esperienze comuni alle altre famiglie operaie; la cultura che mi è stata trasmessa, la solidarietà all'interno della mia famiglia.

b) La mia scuola, luogo naturale per la mia formazione professionale cristiana e sociale: una carrellata sugli aspetti educativi della scuola in vista del nostro inserimento nel mondo del lavoro come portatori di Pace e di Liberazione, nel e con il lavoro.

c) Il mondo che mi aspetta, fatto di lavoro e di fabbrica; è un mondo "naturale?" attraverso le esperienze di fabbrica delle persone che conosco, come

si presenta il mondo del lavoro? gli operai? le loro rivendicazioni? i loro valori? A seconda di quanto ho scoperto: come devo introdurmi in questo mondo per portare Luce e per essere "missionario" offrendo la Parola di vita che Cristo ci ha rivolto a tutti?

Il metodo di lavoro è stato abbastanza ben accettato perché ci ha permesso di discutere e di pregare insieme. La S. Messa fu altamente dialogata e partecipata benché fosse proposta come invito; i questionari ci permisero di dividerci a gruppi di lavoro secondo gli schemi sopra citati e di mettere insieme la nostra riflessione durante l'adunanza di conclusione alla sera. Non mancò né la gioia dello scherzo né l'allegria giovanilmente espresse attraverso i canti che tennero alto il nostro morale.

Alcune passeggiate fatte alla conquista di punti chiave per la loro difficoltà e bellezza (il Monte Tabor, la Guglia Rossa) servirono per affiatate di più e meglio il nostro spirito di "voler marciare insieme" e di allietarci nella festosa contemplazione di quanto Dio ha creato per amor nostro.

Allo stesso modo abbiamo offerto alla casa che ci ospitava, era la casa della Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli di Torino, il nostro contributo di lavoro: preparando la legna per l'inverno, panche e porte, installando una nuova linea elettrica nelle camerate ecc.

Veramente sono stati giorni meravigliosi e pieni di grazia che ci hanno offerto, per bontà divina, di capire meglio quale deve essere il nostro contributo educativo verso questi giovani lavoratori e come spronarli ad "essere servizio" nel loro ambiente di officina, "vangelo in atto" attraverso la loro vita insieme a tanti altri operai che non hanno avuto la loro fortuna né i loro doni per potersi migliorare dal di dentro e rendere più umano il loro mondo di faticoso lavoro.

Perché l'insegnamento della Casa di Carità "splenda nel mondo cristianamente e cattolicamente" — come è il volere di Gesù Crocifisso — la nostra marcia dev'essere questa: mettere il giovane a contatto con la realtà che vive, con i valori e i disvalori che essa gli offre, fare di questi una scelta alla luce del Vangelo e "offrirsi" come testimone dell' "Amabilissimo Signore" che tutto vuole sanare e tutti vuole guarire.

Sac. D. Felix Garcia

ATTIVITÀ DEL "MOVIMENTO DEGLI ADORATORI"

Gruppo della Casa di Carità

Durante l'anno scolastico 1973-1974, alla Casa di Carità, abbiamo iniziato il gruppo degli Zelatori e ci siamo dedicati ai nostri compagni per aiutarli a risolvere alcuni problemi, sostenendoli inoltre con la nostra preghiera.

In quel periodo ci siamo anche riuniti alcune volte al Centro di Spiritualità "La Sorgente" ed abbiamo notato che sarebbe bastata qualche sistemazione alle attrezzature per poterla utilizzare in iniziative che ci avrebbero permesso di organizzare incontri e far conoscere i valori che noi avevamo scoperto come Adoratori di Gesù Crocifisso; ci siamo quindi messi a disposizione per eseguire quei lavori di adattamento e di manutenzione che ritenevamo indispensabili.

Nello stesso tempo siamo pure venuti a conoscenza di gruppi già esistenti di Ascritti e Zelatori, formati da bambini e ragazzi di parrocchie dove i Catechisti dell'Unione svolgono la loro attività di apostolato. Il desiderio di fare anche noi qualche cosa per loro ci ha spinti a renderci disponibili anche per questa attività.

Tutto ciò ha fatto nascere in noi il desiderio di conoscerci più profondamente come gruppo: essere uniti e sostenerci a vicenda nel portare avanti con maggior sicurezza la nostra missione di "Adoratori" in mezzo al mondo. In questo modo ci saremmo preparati a superare insieme le difficoltà che avremmo dovuto incontrare. E' maturata così l'idea di fare un campo estivo alla "Sorgente" durante il mese di luglio.

Questo campo è stato per me un'esperienza veramente singolare che consiglieri a tutti, non solo per la bellezza della vita di gruppo, ma anche e soprattutto per il continuo contatto che ho potuto realizzare con il Signore. Sono state per me giornate bellissime: al mattino andavamo a Chieri per partecipare alla S. Messa, e ciò mi aiutava a mantenermi unito più intensamente a Gesù, dopo la S. Messa facevamo gli acquisti della giornata. Nel pomeriggio ci preparavamo per le attività che ci eravamo proposti di portare avanti con i ragazzi.

Un po' di tempo era pure dedicato per riunirci e riflettere su alcuni bellissimi brani di un libro del Quoist oppure riflettevamo su qualche passo del Vangelo. Sia col Quoist che con il Vangelo le riflessioni sono state per me molto valide e mi sono state di aiuto per migliorarmi, ho scoperto la necessità di cercare la volontà di Dio in tutti i problemi della mia vita quotidiana.

Ogni giorno praticavamo l'Adorazione a Gesù Crocifisso ed alla sera recitavamo insieme una decina del Santo Rosario con l'intenzione di riparare ai tanti peccati degli uomini che rinnovano le sofferenze di Gesù alla Croce. Ho compreso come sia importante offrire riparazione per i peccati che gli uomini commettono anche a causa della mia indifferenza. Tutto, in quell'ambiente, mi riportava al Signore e mi faceva pensare alla sua grandezza: la bellezza della natura, la freschezza dell'acqua del pozzo al mattino quando mi lavavo, lo spettacolo che offriva il cielo stellato durante le passeggiate della sera, la maestosità di un arcobaleno dopo il temporale.

Ti ringrazio o Signore, in quei giorni tanto belli mi hai aiutato a conoscere e ad amare di più la tua volontà che mi invita a donarmi senza riserve agli altri perché anche essi ti conoscano e ti amino come tu ami loro.

Mauro

Giorni di paradiso

In questo mese di settembre l'attività del Movimento degli Adoratori è stata molto fervida. Infatti domenica 15 e lunedì 16 c'è stato un incontro di due giorni con gli Ascritti seguito da un altro, questa volta con gli Zelatori, iniziatosi venerdì 20 e protrattosi fino a lunedì 23. Queste iniziative sono avvenute al Centro di Spiritualità "La Sorgente".

L'incontro con gli Ascritti era incentrato sullo spirito di riparazione. I bambini intervenuti potevano meditare, con l'aiuto di un questionario, e constatare le condizioni disastrose del mondo che li circonda, quindi prendere coscienza del fatto che Gesù ha voluto il Movimento degli Adoratori perché lo consolasse e riparasse per i peccati degli uomini, e perché il mondo potesse conoscere Lui ed il suo amore.

Era bello vedere questi giovanissimi Ascritti che nella loro semplicità riuscivano a scrutare l'impenetrabile Sapienza di Dio.

Allora sì che potevano capire il perché dell'esclamazione di Gesù: « Ti ringrazio Padre perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate agli umili ».

Sono sintomatiche e significative alcune loro risposte. Eccone una di un bambino di 10 anni: « Io voglio seguire Gesù, non devo guardare in faccia a nessuno ma solo Gesù, prima il Signore e poi le altre cose ». Un altro di 11 risponde: « La prima cosa è adorare Gesù e salvare l'anima ». Anche nei giochi che facevamo insieme risplendeva l'amore di Gesù che gremiva i nostri cuori.

Quest'amore che circolava tra di noi ha fatto sì che essi capissero quanto fosse importante che il mondo conoscesse Lui e Lui solo. Uno di essi infatti esprime il desiderio di voler essere Zelatore.

Anche nell'incontro di tre giorni con gli Zelatori si è conservato questo spirito di fraternità e amicizia. E ciò lo sperimentavano in modo particolare dopo i pasti quando, rimettendo tutto in ordine, ognuno si dava da fare per aiutare il fratello. Questo periodo più lungo di soggiorno alla Sorgente ci ha permesso di andare più a fondo sia nell'intimità con Gesù che nella conoscenza di ciò che Lui ha fatto per ognuno di noi.

Giorni di vero paradiso in cui Gesù continuamente in mezzo a noi, perché tutto cerchiamo di fare nel suo nome, ci aiutava a capire il nostro compito di Zelatori.

Un momento molto bello è stato quando, radunatici alla sera, ognuno di questi piccoli ha raccontato la propria esperienza di Zelatore fatta durante le vacanze. Si è visto come essi facciano già molto e quanto Gesù li aiuti e quanto sia entrato nei loro piccoli cuori.

Alcune loro parole ci fanno capire fino in fondo come sia grande il loro desiderio di impegnarsi per far conoscere Gesù ai loro compagni. Ecco ciò che dice un piccolo Zelatore di 11 anni: « Penso che io come Zelatore, dovrei aiutare i miei compagni non buoni a pensare di più a Dio ». E un altro, sempre di 11 anni: « Se ci sono ancora bambini cattivi è anche colpa mia, perché dovrei impegnarmi di più per aiutarli ad amare Gesù ». E per concludere ecco due magnifiche risposte di due ragazzi di 13 anni: « Gesù ha offerto la sua vita in croce per noi e mi ha dato la possibilità di comunicarlo agli altri come Zelatore. Soltanto quando porteremo Gesù Crocifisso agli uomini e gli uomini alzeranno lo sguardo a Lui essi saranno salvati »; ed un altro: « Io ho realizzato la mia vita diventando Zelatore: essere colui che consola Gesù dei peccati che gli uomini commettono sulla terra ogni giorno pregando intensamente e diffondendo l'Adorazione ».

Come ringraziare Gesù e la nostra Mamma del cielo per tutti i doni che ci hanno dati in questi giorni!

In questo gruppo di piccoli Adoratori la Sezione Giovanile è oramai una realtà. E' Gesù che la vuole!

Dionigi

MESSA DEL POVERO

RELAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE ALLA MESSA DEL POVERO
DURANTE L'ANNO SOCIALE 1973-74

I poveri hanno il volto di Gesù

« Non disprezzate i poveri, come se non fossero degni neppure di uno sguardo. Domandatevi chi sono e scoprirete la loro grandezza: hanno il volto di Gesù. Sono stati i Poveri ad ispirare a Gesù quella parabola sul giudizio finale che avete letto tante volte » (S. Agostino).

« ... come il pastore separa le pecore dai capretti, Egli metterà le pecore alla sua destra e i capretti alla sinistra. Allora il Re dirà a quanti saranno alla sua destra: "Venite, o benedetti dal Padre mio...", perché;

- *io* ebbi fame e voi *mi* deste da mangiare
- ebbi sete e mi deste da bere
- fui pellegrino e m'avete accolto
- fui ignudo e mi rivestiste
- fui infermo e mi visitaste
- fui in prigione e mi veniste a trovare

in verità vi dico che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatta a *ME* » (Matteo 25).

Ci sono elencate tutte le miserie: la fame, la sete, la mancanza di casa, la nudità, la malattia, la prigionia.

Nel presentare la **relazione dell'attività della Messa del Povero** durante l'anno sociale 1973-74, ci sia consentito fare alcune considerazioni sul brano evangelico riportato. Vi si accenna a tutte le miserie e non solo a quelle che potremmo definire di ordine puramente materiale quali potrebbero essere fame, sete, nudità, malattia. C'è anche il pellegrino, quello senza casa; c'è perfino il prigioniero, quindi quello che la giustizia umana può farci considerare come colpevole e responsabile della sua situazione.

Alla fame, alla sete, alla nudità è più facile portare soccorso e forse si è più inclini ad una giustificazione. Meno alla malattia, specialmente se generata e aggravata da abitudini malsane.. Più difficile si presenta la situazione del senzatetto: né si vuole indagare il perché della mancanza di casa che forse sovente è da attribuire a responsabilità personale o a mentalità disadattata.

Quello che poi ci lascia stupiti è l'identificazione di Gesù con il "prigioniero"! E qui, quanto facilmente si è portati a giudicare, a condannare o, nel migliore dei casi, ad ignorare dicendo: "Se lo è meritato! E' giusto che paghi!".

Ma... anche al "prigioniero" Gesù ha dato il suo volto!

La Messa del Povero si impegna e si sforza di cercare il volto di Gesù in ogni fratello che si presenta. Non sempre si riesce. Vi sono delle situazioni in



Gita - Pellegrinaggio a Belmonte per l'acquisto del Giubileo, 15-6-74

cui è difficile alla nostra mentalità, trovare una giustificazione allo stato talvolta veramente triste in cui qualche fratello può trovarsi. La parola che si dice, l'esortazione che si fa cadono nel vuoto.

Sempre deve essere la Fede sostenuta dalla Grazia che deve illuminare, guidare, impegnare. Per questo si prega. Si prega con i Poveri. E' il fine primario della Messa del Povero: farlo incontrare almeno qualche volta nella settimana con il Padre e affidare al Padre ogni situazione, ogni stato di vita. Non si ricercano frutti immediati: li conosce solo il Padre! Talvolta a noi non resta che l'amarezza di un fallimento, ma siamo certi che Dio opera in ogni anima e che agisce in essa con la forza del suo Amore. Lo abbiamo riscontrato tante volte.

L'incontro di preghiera del sabato con l'Adorazione a Gesù Crocifisso, la celebrazione Eucaristica della domenica così devotamente partecipata con preghiere e canti, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai momenti più forti dell'Anno liturgico con l'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Settimana Santa, la Pasqua, le feste del Signore, della Vergine Santa, dei Santi sono tante tappe dell'Anno sociale che percorriamo con i Poveri. Sempre sono suggestive e commoventi la Via Crucis del Venerdì santo, le processioni del Corpus Domini e della Consolata nel cortile dell'Opera Pia Lotteri. Quest'anno, in occasione

dell'Anno Santo nelle chiese locali, abbiamo compiuto la gita-pellegrinaggio al Santuario di Belmonte per l'acquisto del Giubileo. Eravamo un centinaio: si è pregato e cantato all'andata e ritorno. La funzione nel Santuario vide la partecipazione sentita di tutti. I buoni Padri Francescani, con il Rettore P. Bernardino, ci aiutarono ad incontrare Gesù per dirGli di aiutarci nel rinnovamento e nella riconciliazione.

Ai nostri fratelli la Messa del Povero offre anche una assistenza:

- assistenza fraterna con l'ascolto delle loro pene e con la parola di comprensione e di incoraggiamento: anche le piccole feste in occasione dell'Epifania e del Carnevale, allietate dalla lotteria e da allegre cantate, servono allo scopo;
- assistenza medica con distribuzione di medicinali a cui si dedicano generosamente due medici;
- assistenza sociale a cui danno il loro contributo gli esperti dell'Istituto Psico-medico;
- assistenza materiale con distribuzione di indumenti, e di altri sussidi vari per necessità talvolta drammatiche, con la refezione del sabato e della domenica, col servizio di pulizia.

Il lavoro è molto, le esigenze sono tante: si vorrebbe poter fare di più e meglio!

E' questo il desiderio di quanti collaborano nella Messa del Povero: i Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, le Suore Figlie della Carità di Via Villa della Regina e di Via Saccarelli, i Padri Salesiani, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i medici, i giovani e le signorine volenterosi e impegnati.

Ci conforta il pensiero e la certezza che Gesù Crocifisso e la Vergine Immacolata vegliano sull'Opera.

Ed ora qualche dato informativo

- il consuntivo spese per l'anno 1973-74 è stato di Lire 9.728.835;
- l'attività ha compreso tutto l'arco di tempo dal 1° settembre 1973 al 30 giugno 1974 con gli incontri di ogni sabato e di ogni domenica o festa. Nei mesi di luglio e di agosto ci fu un incontro a metà mese.
- il numero dei partecipanti si aggira sulle 180-200 presenze.

Nonostante le difficoltà, la Provvidenza ha provveduto, servendosi della generosità di quanti conoscono, seguono, aiutano, amano l'Opera.

A Gesù Crocifisso, alla Vergine Immacolata la nostra più viva gratitudine per l'assistenza e le grazie che, talvolta anche con segni evidenti e straordinari, ci hanno dato durante l'anno.

Ai nostri amici e benefattori il "Grazie" sincero per quanto hanno fatto e dato: ci hanno permesso così di continuare l'Opera. La loro amicizia e la loro generosità per i Poveri è stata rivolta a Gesù, il cui volto essi scoprono in essi.

Per tutti sia testimonianza di riconoscenza la preghiera della famiglia della Messa del Povero.

per LA MESSA DEL POVERO
II RESPONSABILE

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
Via Bernardino Galliani, 2 - TORINO - Tel. 650.7.145
C.C.P. 2/8395 intestato all'Unione, specificando «Messa del Povero».

Il periodico trimestrale di Parigi "l'appel de Notre Dame" ha pubblicato il resoconto delle accoglienze riservate alla Madonna Pellegrina nel Viet-Nam del Sud, antica colonia francese.

La statua della Madonna Pellegrina che aveva pianto ripetutamente nella diocesi di New Orléans (v. n. Bollettino N. 3/1974) venne trasportata nel Viet-Nam del Sud in seguito alla richiesta fattane dai Vietnamiti stessi e vi suscitò un entusiasmo che fu definito miracoloso dalle stesse autorità civili. Da notare che il Viet-Nam non è un paese cristiano e che i cattolici sono una piccola minoranza.

Traduciamo senz'altro, riassumendo, dal foglio suddetto.

« La visita della Madonna Pellegrina è stata l'occasione di un momento di unione nazionale dei Vietnamiti del Sud, di tutte le confessioni religiose e di tutti i partiti, che hanno avuto delle manifestazioni straordinariamente commoventi.

La statua della Vergine Pellegrina, giunta dagli Stati Uniti, venne portata al tempio principale dei Caodisti, a pochi chilometri dalla frontiera della Cambogia, vicinissima alla linea del fuoco.

La macchina che la portava era scossa dai tiri dell'artiglieria nemica, mentre percorreva la strada tra Saigon e Pnom-Penh, tutta fiancheggiata da filo spinato, per raggiungere il gran tempio dei Caodisti di Tay-Ninh, il cui accesso è normalmente vietato agli stranieri. Un camion, carico di soldati uccisi al fronte e avvolti nella bandiera nazionale, le passò accanto e si allontanò.

Nonostante la prossimità della linea del fuoco duecentoquaranta mila Caodisti erano giunti dalle 52 province per salutare N. S. di Fatima. (I Caodisti sono una setta che conta circa due milioni di membri, nel Viet-Nam, e considera l'amore e la giustizia come virtù fondamentali della vita sociale).

Dal 31 gennaio al 3 febbraio la statua della "Regina della Pace" fu trasportata in aereo o in elicottero in quindici centri importanti, attraverso il Viet-Nam del Sud, e più di due milioni di Vietnamiti hanno partecipato alla cerimonia. Dovunque i *capi delle principali religioni del paese* si trovavano fianco a fianco tra le prime file dei manifestanti.

La cerimonia di chiusura si svolse al centro di Saigon la mattina del 3 febbraio, davanti a cinquecentomila persone, fra cui i più alti dignitari buddisti, quelli delle altre religioni, e il Nunzio Apostolico, tutti al fine di pregare per la pace.

Il Colonnello Do-Sin-Tu, membro del Congresso e organizzatore del ricevimento della Madonna Pellegrina dichiarò: « *Una riunione simile non si è mai vista in quattro mila anni di storia. Le differenze religiose e politiche sono state messe da parte. E' un miracolo* ».

Il presidente Thieu e sua moglie assistevano commossi alla cerimonia. Dei capi buddisti, caodisti, e di altre religioni vennero ad offrire l'incenso e dei doni alla "Regina della pace" rappresentata dalla sua statua.

Alla vigilia di questa dimostrazione l'Ambasciatore britannico di Hanoi aveva accennato che in una riunione ad alto livello tenutasi colà si era deciso di non lanciare, quest'anno, l'offensiva contro il Viet-Nam del Sud perché la

Cina di Chou-en-Lai cessava di sostenere i comunisti del sud-est asiatico. Questo però non era la causa dell'entusiasmo popolare, giacché il popolo non poteva essere al corrente della notizia. Era piuttosto un regalo della Madonna Pellegrina.

I capi delle grandi religioni del Viet-Nam adesso hanno costituito una commissione permanente, formata dal Vescovo cattolico di Than-Kham, dal presidente dell'Associazione generale buddisti vietnamiti, dal Dignitario dei Caodisti, e dal Dignitario del Consiglio centrale del buddismo, la quale ha in progetto la costruzione di una "Torre della Pace" su di un terreno offerto dal Governo, per ricordare la riconciliazione nazionale effettuata in occasione del passaggio della Madonna pellegrina. Attorno alla Torre dovrebbero sorgere dei locali al servizio per tutte le religioni, delle opere sociali, e un anfiteatro per conferenze internazionali.

La Madonna pellegrina, nel suo viaggio in oriente era accompagnata da una Delegazione, i cui membri, giunti dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Inghilterra, erano tutti appartenenti all'Armée Bleue di N. S. di Fatima, che è una crociata internazionale di preghiere per la pace, con più di venti milioni di membri, di sessantadue paesi.

Dopo la solenne cerimonia di chiusura a Saigon la statua della "Regina della Pace" fu trasportata in aereo a Bangkok. Là doveva fermarsi una notte nella Cattedrale prima di partire per Gerusalemme e per l'India, e l'Arcivescovo di Bangkok celebrò una messa solenne nel tempio, gremito sino all'inverosimile.

In fondo alla Cattedrale, stipata tra la folla c'era una donna con un bambino in braccio e un gran mazzo di orchidee in mano. Essa, vedendo un uomo accanto gli domandò: Lei può avvicinarsi alla statua? quell'uomo era un italiano, Franco Sternini, di Rimini, incaricato di guidare la delegazione che accompagnava la statua nel suo viaggio. Questi rispose affermativamente, anzi le si presentò. Allora la donna gli aperse il suo cuore:

« Io sono buddista, di Phnom-Penh, in Cambogia. Due mesi fa ho visto in sogno la "Signora" con le braccia aperte; dalle sue mani emanavano fasci di luce, che discendevano su di noi. Io non sono cattolica, sono buddista, ma ciò che ho visto e provato in me è stato così reale ed impressionante, che vedendo la foto della statua l'ho riconosciuta subito ed ho sentito il bisogno di venire. Sono arrivata in aereo a Saigon oggi stesso, ma Essa era già partita per Bangkok e allora io ho preso il volo e l'ho inseguita fin qui.

Il mazzo di fiori portato dalla donna, 33 magnifiche orchidee, fu collocato ai piedi della statua, fino al suo arrivo ad Agra nell'India, e poi depositato sull'altare della Cattedrale di Agra, mentre l'Arcivescovo di quella Diocesi concelebrava la Messa con numerosi sacerdoti, per la pace del mondo.

L'Arcivescovo stesso, mons. Athaïde dichiarò poi che da oltre vent'anni egli si sforzava di stabilire un dialogo tra i capi delle varie religioni dell'India, ma che solo in quest'ultimo anno egli aveva potuto constatare dei notevoli risultati: « attualmente i capi delle varie religioni si riuniscono spontaneamente per pregare insieme. Tutto ciò è meraviglioso ».

L'Arcivescovo attribuisce questo nuovo clima alla venuta in India della Vergine Pellegrina: La nostra Santa Madre, sembra volerci ottenere la grazia di riconoscere la nostra fraternità universale, come figli di Dio. E' la prima tappa per giungere ad una vera pace universale nel mondo ».

SOMMARIO

L'unità nella Chiesa	pag. 1
Riflessioni e giudizi dei Vescovi italiani	» 5
Esortazione di Paolo VI al culto mariano (P. Bagna)	» 7
Nel ricordo del Servo di Dio Fr. Teodoreto	» 10
In memoriam	» 13
Grazie ricevute	» 14
Nel centenario di S. Tommaso d'Aquino (fr. Gustavo Furfaro)	» 19
Nel centenario di S. Tommaso: il Santo (p. Marcolino Muraro)	» 21
Pregiera di S. Tommaso per fare la volontà di Dio	» 22
Per rifare l'uomo dal di dentro (D. Felix Garcia)	» 23
Attività del movimento degli adoratori	» 24
Messa del Povero	» 28
Le vie della Provvidenza	» 31

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino